



R

L'Unità



ANNO 75. N. 113 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 15 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Montecitorio approva il testo licenziato dalla Bicamerale, respinti tutti gli emendamenti. La Lega si chiama fuori

Presidente eletto dal popolo Bertinotti minaccia l'Aventino, poi ci ripensa

L'antagonista il cittadino e il furbacchione

TUTTI e due all'opera in un solo giorno e allora ad entrambi una domanda. La prima è per Fausto Bertinotti: se, come lui teorizza e pratica in politica estera, la maggioranza non è una gabbia e ciascuno può entrarvi o uscirne come dalla porta girevole di un hotel, perché fa scandalo e dramma che una maggioranza senza Rifondazione approvi l'elezione diretta del capo dello Stato? Quale legge o obbligo politico dovrebbero costringere l'Ulivo a rinunciare alle riforme oppure a vararle solo se «migliorate» dagli emendamenti di Rc? Forse quelli che legano le forze impegnate ad un programma comune, ma non è Bertinotti a farsi merito e vanto di non volerlo né discutere né sottoscrivere questo programma? La regola vale solo se e quando conviene? E questo antagonismo sociale? Temiamo che la risposta non possa esser trovata cercando nelle tesi istituzionali di Rifondazione, a meno di non credere davvero che l'elezione diretta sia l'anticamera della dittatura. La ragione del comportamento politico di Rifondazione purtroppo va ricercata non in una preoccupazione sul futuro, piuttosto in un istinto del passato: la politica come incessante competizione elettorale, il partito più vicino come il principale avversario, il mondo della proporzionale e dei governi di coalizione dove ogni giorno si gioca a braccio di ferro. Con in più l'idea che ogni sconfitta annunci la reazione alle porte. Insomma, la prima Repubblica.

La seconda domanda è per Silvio Berlusconi. Ora che ha denunciato alla magistratura il Pool di Milano, accusandolo di avergli fatto perdere Palazzo Chigi e le elezioni, accetterà la sentenza e il giudizio richiesti? Si è detto che Berlusconi ha esercitato un suo diritto e che l'esposto non turba le riforme, anzi. Può darsi. Si può nutrire qualche dubbio su un leader che spiega la sconfitta con il destino cinico e baro e che nega di fatto legittimità a chi è stato mandato al governo dagli elettori. Ma per oggi fa nulla: Berlusconi si è appellato e quindi sottomesso alla magistratura.

Perché non sia una pericolosa pagliacciata, le due cose devono essere fatte insieme. Chiarirà questo punto prima del giudizio dei magistrati di Brescia? Sta in questa risposta la differenza tra un cittadino che si difende e un furbacchione che ci prova.

ROMA. Respingendo tutti gli emendamenti presentati e accantonando la questione dei poteri in politica estera e difesa, la Camera ha dato il via libera all'elezione diretta del capo dello Stato e ai suoi nuovi poteri così come configurati nella Bicamerale. Infuriata la reazione di Rifondazione che denuncia «un asse Fini-D'Alema» e annuncia che non parteciperà più alle votazioni sulle riforme. Stessa decisione è stata annunciata anche dalla Lega. Ma poi Bertinotti ci ripensa: saremo in aula per un «presidio democratico». Rc denuncia la blindatura del testo uscito dal Comitato dei 19. Assenti anche molti parlamentari di Forza Italia contrari all'accordo. Con le defezioni annunciate, per le votazioni si giocherà sul filo della sussistenza del numero legale. D'Alema: «Possono legittimamente votare o no, ma non esistono né testi né patti blindati».

MISERENDINO SACCHI
A PAGINA 3



GOVERNO Ronchi avrà più poteri Stop di Costa

Accordo ancora lontano sulle questioni dell'ambiente. Ronchi avrà la competenza sulle 19 aree a rischio, ma Costa, che manterrà il potere di ordinaria amministrazione della difesa del suolo, si oppone: non vuole che si approvi un decreto già oggi in Consiglio dei ministri.

BENINI
A PAGINA 5

Radiografia Istat: economia ok, ma restano i poveri

L'Italia spende di più e risparmia di meno

Disoccupazione: problema del Sud

ROMA. Gli italiani non risparmiano più. Nel '97, spiega l'Istat nel suo rapporto annuale, hanno messo da parte 20mila miliardi in meno rispetto all'anno precedente. Perché? Colpa dell'aumento della pressione fiscale e dell'aumento dei consumi. Ma anche dell'occupazione che continua a non crescere e segna il passo soprattutto al Sud. Il Pil è salito, ma il potere d'acquisto delle famiglie crescerà solo da quest'anno.

A PAGINA 7

GIOVANNINI

Il Paese cambia col freno tirato

NICOLA ROSSI

LA VOLONTÀ di contribuire da protagonisti alla costruzione europea ha inevitabilmente finito per assorbire, in larga misura, le energie del paese nel corso degli ultimi diciotto mesi. Abbiamo finito così per trascurare, a volte e senza volerlo, quanto ci accadeva intorno. E continueremo a farlo, forse, per inerzia se, come accade ormai da qualche anno, il «Rapporto annuale» dell'Istat non ci spinge a riflettere, con la consueta ricchezza di informazioni, su come sia cambiata l'Italia in quelli che forse ricorderemo come i mesi dell'Euro.

Perché dietro le cifre e fra le righe del «Rapporto» è difficile non vedere i segni del cambiamento. Cambiano le imprese, che avrebbero registrato negli ultimi anni tassi di crescita della produttività totale dei fattori pari e spesso superiori a quelli prevalenti negli anni in cui «lanaveandava» (alimentata, peraltro, da un debito pubblico oggi finalmente in ritirata), in particolare nel settore dei servizi. Un recupero di efficienza cui non sarebbe estraneo l'ampio grado di flessibilità funzionale di cui dispongono le imprese italiane e cioè la possibilità di modificare le condizioni di impiego del fattore lavoro in presenza di mutamenti nell'organizzazione della produzione.

Cambiano le famiglie che vedono crescere, sia pur limitatamente, il loro potere d'acquisto per il terzo anno consecutivo in presenza di una contrazione significativa dei redditi da capitale e di una ripresa, invece, dei redditi da lavoro. E cambiano le loro caratteristiche: pur mantenendo la sua connotazione principalmente giovanile, la disoccupazione lambisce le fasce

A PAGINA 10

Un nuovo Statuto per tutti i lavori

PIETRO ICHINO

NELL'INTERVISTA pubblicata mercoledì su queste colonne Bruno Trentin, esprimendo un giudizio nettamente critico sul progetto di «Statuto dei nuovi lavori» presentato in questi giorni dal governo alle associazioni sindacali e imprenditoriali, ha detto due cose assai importanti: occorre operare per creare un mercato del lavoro unitario, nel quale tutte le persone che vivono del proprio lavoro possano muoversi liberamente, senza compartimenti stagni, con parità di diritti e pari opportunità; conseguentemente, ciò che occorre non è una legge «per i lavoratori di serie B» ma una riforma complessiva del vecchio Statuto dei lavoratori del 1970, che a trent'anni dalla sua emanazione non appare più adatto a fornire quella rete di sicurezza di cui l'intero mondo del lavoro ha bisogno. Vediamo più da vicino che cosa queste due affermazioni possono significare in concreto.

Chiunque viva del proprio lavoro, e lo svolga continuamente e prevalentemente per una determinata impresa, ha le stesse esigenze di tutela della propria salute e integrità personale e della propria libertà sindacale e politica, nonché di una ragionevole sicurezza contro il rischio di indigenza per malattia, invalidità, disoccupazione. Oggi questa protezione è di fatto negata a milioni di lavoratori «parasubordinati», oltre che a milioni di irregolari. Ma, a ben vedere, anche la protezione dei lavoratori subordinati regolari incomincia a fare acqua da molte parti, rivelandosi per certi aspetti troppo rigida e costosa (anche per coloro stessi che ne godono, poiché la rigidità deprime i redditi), per altri aspetti inefficace: nessun posto di lavoro, neppure

SEGUE A PAGINA 11

Fini: azione ininfluente sulle riforme. Musci: è un suo diritto. D'Ambrosio: non accetta regole

Berlusconi denuncia il Pool

Esposto alla procura di Brescia: «Mi ha fatto perdere Palazzo Chigi e le elezioni»

D'Alema risponde

Il Meridione vincerà la sfida dell'Europa

Il Sud coglierà l'occasione aperta dall'Euro. D'Alema risponde ai dubbi di un lettore: il governo investe 26mila miliardi, e può nascere una nuova classe dirigente locale.

A PAGINA 12

MILANO. «Attentato contro organi costituzionali, attentato contro i diritti politici del cittadino, abuso d'ufficio, rivelazioni di segreti d'ufficio». Questi i reati per cui Silvio Berlusconi ha denunciato i magistrati del pool milanese, presentando un esposto alla procura di Brescia. «Denunciamo - dice l'ex ministro Biondi, legale del Cavaliere - le interrelazioni che hanno potuto interrompere l'azione del governo Berlusconi, la sua durata e l'azione legislativa... Ci stiamo lavorando da mesi, l'abbiamo presentato oggi solo perché avevamo una mattinata libera». Ma avrà effetti politici immediati? «Spero di no - sorride - ma temo di sì». La pensa diversamente invece Fini: nessun riflesso sulle riforme. E Musci, Ds: è un suo diritto. Il procuratore Gerardo D'Ambrosio in un'intervista all'Unità: Berlusconi non accetta regole.

LAMPUGNANI RIPAMONTI
A PAGINA 2

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Pugni postumi

«L'68, UN PUGNO nello stomaco». «Il 68 come non l'avete mai visto». «I filmati a colori inediti degli scontri che infiammarono l'Italia». Sono alcuni degli «strilli» (di nome e di fatto) che accompagnano una videocassetta di Panorama. In copertina campeggiano autonomi con casco e fazzoletto sul volto (siamo, dunque, già nel '72 o giù di lì. Ma tutto fa brodo). Il clima dei paginoni pubblicitari sui quotidiani rimanda a quello di certe collane di pulp-storia tipo «Le grandi battaglie del Terzo Reich» o «La guerra di Stalin», confezioni detonanti per meglio impressionare il pubblico. D'altra parte, se il '68 ha da essere solo «un pugno nello stomaco», la cassetta mantiene, presumo, quel che promette. Diciamo gli aspetti nefasti e dunque spettacolari, violenti e dunque appetibili. Che nel '68, se è di questo che si parla, tutti girassero ancora a volto scoperto, è un particolare poco spendibile in sé, e addirittura censurabile per una copertina di successo. Comunque, il destino fa scherzi strani. Non sono stato sessantottino - avevo ancora i calzoni corti - e quando i fazzoletti cominciarono a calare sulle facce stravolte di poche minoranze, ero già, precocemente, un mediocre revisionista del Pci. Oggi mi tocca, sempre più spesso, difendere la memoria di un anno altrui come se fosse stato mio. Certi pugni nello stomaco arrivano trent'anni dopo.

A PAGINA 2

Difficili negli Usa le trattative con Netanyahu Nove palestinesi uccisi a Gaza nelle manifestazioni anti-Israele



A PAGINA 8

DE GIOVANNANGELI DI LELLIO

Carri armati contro la rivolta di Jakarta

Vacilla Suharto, morti e saccheggi, l'esercito sceglie la via della repressione

SPORT MALATO

Veltroni striglia il Coni: basta, serve trasparenza

Il vicepremier Veltroni striglia il Coni. Sui pasticci di fine campionato lancia l'allarme per il toposcommesse: tutto deve essere trasparente, dice, non ci può essere «er mortadella» che gira di stadio in stadio. Qui il Coni deve giocare un suo ruolo.

A PAGINA 19

CESARATTO

SERIAL KILLER

Confessa Bilancia «Ma adesso dovete curarmi»

Ha confessato il serial killer dei treni. Davanti ai magistrati di Genova, Donato Bilancia ha ammesso diversi omicidi, a partire da quello della prostituta nigeriana, uccisa il 6 maggio scorso. «Non potevo frenarmi - avrebbe detto - Ma ora dovete curarmi».

A PAGINA 15

IL SERVIZIO

JAKARTA. Jakarta è in fiamme, dopo tre giorni di manifestazioni studentesche, guerriglia e saccheggi dei diseredati, la rivolta è inarrestabile e le forze armate hanno scelto di schierarsi col presidente Suharto che è rientrato ieri dal Cairo. Altri due manifestanti sono stati uccisi dalla polizia, e i carri armati hanno invaso i viali della capitale indonesiana. Il generale Syamsudin ha annunciato che le forze armate interverranno per fermare la rivolta. Ad un certo punto era sembrato che l'esercito fosse titubante su come schierarsi. Suharto si era detto disponibile a dimettersi. In realtà è sempre più debole e ha schierato l'esercito. E gli Usa, che avevano pensato di inviare un superconsigliere militare per evitare il peggio, visto il precipitare della situazione hanno cambiato idea.

A PAGINA 9

BERTINETTO

NATURA MIX®
Concentrato Fluido monodose
L'energia naturale al 100%

ABOCA COLTIVA ERBE E SALUTE